

MICONIMI ISTRITI

Luisa PUNIS

prof. it. jezika na Italijanski gimnaziji v Pulju, 52000 Pulj, CRO
prof., Ginnasio Italiano, 52000 Pola, CRO

SINOSSI

Con il presente lavoro abbiamo tentato di riportare alla luce le denominazioni relative a tredici specie fungine¹ le quali, secondo il parere di vari micologi consultati, risultano essere tipiche della fascia meridionale dell'Istria. Ed è questa la fascia entro la quale si muove l'idioma istrioto ed entro la quale (tratteggiando un ipotetico triangolo i cui vertici toccano Rovigno Albona Pola) risiedono pure l'istiroveneto, il croato (ciacavo) e il montenegrino, idiomi, i cui miconimi verranno presi in considerazione onde poter dare maggiore forza alle proposte etimologiche riguardanti i miconimi istrioti. Abbiamo visitato venti paesi dei quali i primi sei sono inerenti alla parlata istriota: Sissano, Fasana, Gallesano, Dignano, Valle, Rovigno, mentre Promontore, Medolino, Lisignano, Šikići, Pola, Peroj, Golaš, Juršići, Rovinjsko Selo, San Vincenti, Gimino, Visignana, Barbana, Albona per riferimento agli altri idiomi.

0.1.

Per facilitare la lettura del testo abbiamo adottato un unico tipo di grafia per tutte le parlate, quella che si usa normalmente nei testi di questo tipo.

L'accento viene segnato regolarmente nel elenco dei miconimi, mentre nella parte etimologica parecchie volte viene ommesso, nella maggioranza dei casi quando abbiamo delle forme che si differenziano soltanto dal punto di vista prosodico.¹

0.2

Nonostante tutte le specie fungine abbiano i loro corrispondenti nomi scientifici (sia latini che italiani e croati), la maggior parte dei miconimi riportati in queste pagine sono di origine popolare e raramente si può trovare un nesso tra la forma scientifica e quella da noi trovata. Spesso le denominazioni per una stessa specie fungina sono differenti anche tra due paesi vicini; supponiamo ciò sia dovuto al fatto che nonostante esistano contaminazioni linguistiche in un gran numero di campi, la terminologia dei miconimi, fitonimi, zoonimi, ornitonimi difficilmente viene modificata, appartiene al gergo proprio di un dato paese.

Ed è grazie a questo fatto che abbiamo avuto modo di fare delle supposizioni o chiarire almeno in parte l'origine e la provenienza delle denominazioni trovate, come pure di proporre delle conclusioni linguistiche con le quali abbiamo tentato di creare una certa tipologia dei miconimi e di spiegarne la motivazione e l'origine.

1. ELENCO DEI MICONIMI

Tutte le specie fungine di nostro interesse appartengono alla classe dei Basidiomiceti, la classe più evoluta la quale annovera più di venticinquemila specie suddivise in cinquecento generi circa. Noi qui ci limitiamo a riportare, oltre alla denominazione istriota della specie, quella scientifica latina ed italiana.

I AGARICUS ARVENSIS - Prataiolo
prataiòl, -iòì (Dignano, Gallesano, Sissano)

II AGARICUS CAMPESTRIS - Agarico campestre
prataiòl, -iòì (Dignano, Gallesano, Rovigno, Sissano)

III AGARICUS GEOTROPUS - Agarico geotroppo

¹ Da tener presente che i segni prosodici non hanno lo stesso valore per tutti gli idiomi istriani: vengono riportati così come si usa nei lavori scientifici per ogni singolo idioma.

fònzò de San Martìn (Gallesano), *fònzò de zanèvaro* (Valle), *fònzò de zanèvero* (Sissano), *fùnzo de zanèvar* (Rovigno), *sfònzò de samartèin* (Dignano)

IV AGARICUS INFUNDIBULIFORMIS - Imbutino
fònzò de San Martìn (Gallesano), *fònzò de zanèvaro* (Valle), *fònzò de zanèvero* (Sissano), *fùnzo de zanèvar* (Rovigno), *sfònzò de samartèin* (Dignano).

V AGARICUS MACROSPORUS - Prataiolo
prataiòl, *-iòi* (Dignano, Gallesano, Rovigno, Valle, Sissano).

VI AMANITA CAESAREA - Ovolo buono
fùnzo reàle (Gallesano, Rovigno), *sfònzò reàle* (Dignano), *ziordàna* (Sissano), *žjordàn* (Valle)

VII AMANITA OVOIDEA - Farinaccio
farinàsò (Gallesano), *òvolo* (Dignano)

VIII ARMILLARIELLA MELLEA - Chiodino
čòdin, *-ini* (Gallesano, Sissano), *čùodìn*, *-ini* (Rovigno, Sissano), *kiòdìn*, *-ini* (Dignano), *siodìn*, *-ini* (Fasana)

IX BOLETUS EDULIS - Porcino
porcìn, *-ini* (Gallesano), *porčìn*, *-ini* (Dignano), *porsìn*, *-ini* (Fasana, Sissano, Valle)

X CANTHARELLUS CIBARIUS - Gallinaccio
galèto (Gallesano), *galéto* (Sissano), *garitola* (Dignano), *merlèto* (Sissano), *zalèto* (Fasana), *žjalèto* (Rovigno)

XI CLAVARIA FLAVA - Ditola
dituli (Sissano), *mànčòla* (Gallesano)

XII LEPIOTA PROCERA - Mazza da tamburo
parasòl, *-sòi* (Sissano), *umbrèò* (Fasana), *vombrèl*, *-èi* (Sissano)

XIII LYCOPERDON PERLATUM - Vescia gemmata
fumaròl, *iòi* (Valle), *fumèr* (Rovigno, Sissano), *fumèra* (Gallesano).

2. SPIEGAZIONI ETIMOLOGICHE

2.1. I PRATAIOLI (*Agaricus arvensis*, *campestris* et *macrosporus*)

Nonostante si riscontrino delle differenze morfologiche tra l'*Agaricus arvensis*, *campestris* et *macrosporus*, nelle parlate romanze tutte e tre le specie vengono accomunate nel miconimo di *prataiòlo*, probabilmente ciò è dovuto dal fatto che in natura tali specie sono realmente molto simili, specialmente da giovani.

Negli idiomi istrioti si usa dovunque *prataiòl*, *-iòi*; la stessa forma vale per l'istiroveneto.

Il Boerio (p. 550) sotto il lemma *pradariòl* riporta "Sorta di fungo assai buono, così detto perché per lo più fa nei prati". Nel friulano abbiamo *pradarul* (PIRONA 802).

Secondo la realtà biologica, soltanto l'*Agaricus arvensis* dovrebbe riportare il nome di *prataiòlo* (derivato in *-iòlo* dal ven., it. *prato* < PRATUM "prato", REW 6732) - *campestris* (derivato dal lat. CAMPUS "campo", REW 1563) e *macrosporus* (gr. *makro*, "grande" + gr. *sporon*, "spore"). Lo sloveno standard invece distingue gli agarici con *travniški kukmak*, *poljski kukmak*, e *velikotrosni kukmak* (STROPNIK, pp. 239, 243, 244).²

L'idioma ciacavo invece riporta i tre agarici come *grkalj*, *kostiš*, *kustiš*, *kračūn* o *pečūrka*.

Riteniamo sia interessante il miconimo *grkalj*. Si potrebbe pensare al ciacavo *grk* "amaro" (SKOK I/591, *gorjeti*) che però escludiamo subito siccome né il sapore né l'odore sono amarotici. Invece sosteniamo derivi dalle forme che designavano le popolazioni greche con il significato di "gigante": "(...) Il senso di 'gigante' è comune in tutta la letteratura popolare neogreca (...) ed è diffusa anche presso altre popolazioni dei Balcani (p. es. gli Arumeni dell'Epiro e della Tessaglia ...) e giunge anzi fino agli Sloveni della Carniola dove il termine *Grk* (= Greco) vale 'gigante'..." (TAGLIAVINI 162). In realtà si tratta di una specie fungina "gigante" rispetto alle altre.³

2.2. L'IMBUTINO E L'AGARICO GEOTROPO (*Agaricus infundibuliformis* et *geotropus*)

Si tratta di due specie molto simili con la differenza che l'Imbutino (*Agaricus infundibuliformis*) è di grandezza inferiore all'*Agaricus geotropus* tanto che entrambi, in linea di massima, portano lo stesso nome il quale è per l'iv. *fùngo de San Martìn*, per il croato *martinčica*, *martinčić* (l'ultima forma anche per il montenegrino) e per l'istrioto *fònzò de samartèin*, oppure *fònzò de zanèvar*.

2 La stessa struttura semantica si riflette anche nel miconimo tedesco *Wiesenzpilz* (SANSONI, p. 540) e francese *psalliote du champ* - *champignon*, si riferisce ai funghi coltivati - (SANLAR, p. 886). Sia *Wiesen* che *champ* significano "campo". Cfr. anche l'ingl. *fieldmushroom* "id."

3 Forse anche il miconimo inglese *horse mushroom* (LESELY, p. 291) - *horse* "cavallo" HAZON, p. 466; *mushroom* "fungo" (HAZON, p. 634) - potrebbe avere la stessa motivazione.

Si può pensare che tutti i miconimi eccetto l'ultimo siano dovuti alla loro "vera e sicura" apparizione dell'11 novembre, quando ricorre la celebrazione di San Martino. I termini romanzi sono sintagmi di tipo iv. *fungo*, ROSAMANI 411 (< FUNGUS, REW 3588) / istrioto (*s)fonzo* (*fõnsso*, CERNECCA 48) + *de* + *san* + *Mart(e)in* (< SANCTUS, REW 7569 + MARTINUS, REW 5381). L'ultimo elemento del secondo sintagma istrioto *zanèvar "ginepro"* (iv. *zenevro*, ROSAMANI 1250; *zenestra*, ROSAMANI, 1249; *ginepro*, ROSAMANI 436) deriva dal lat. JENIPERUS, REW 4624. Il fungo deve il nome al fatto che cresca in prossimità del ginepro.

Siccome nelle zone limitrofe (Italia, Slovenia) non troviamo miconimi dello stesso tipo (*imbutino*, *rjavkasta livka* - CETTO I/225; STROPNIK, p. 232), si potrebbe dedurre che le nostre forme siano tipiche della penisola istriana.

2.3. OVOLO BUONO (*Amanita caesarea*)

Ci sono due differenti denominazioni per tale specie. Il primo tipo è il sintagma *sfonzo/funzo reale* (< REGALIS, REW 7166; per il primo elemento v. sopra) che nelle parlate istriote viene detto "dei Cesari, imperiale, reale" (questa specie è una tra le più pregiate per la sua commestibilità)⁴

Il secondo tipo sono i nomi istrioti *ž(z)jordana* ed i nomi iv. tipo *dordana*. I nomi croati e quello montenegrino sono dello stesso tipo, prestati dagli idiomi romanzi.

I repertori in nostro possesso non riportano i miconimi di questo tipo. Nel friulano abbiamo *ceredàn di bosc* "Amanita caesarea" (PIRONA 116) e *zaradàn "fungo"* (PIRONA 1302). L'analisi formale ci permette di pensare che le nostre forme siano dei prestiti friulani. Potrebbe trattarsi della riduzione del sintagma friulano *ceredàn (zaradàn) di bosc* oppure il nome generico friulano comincia ad inserirsi in Istria assumendo il significato della nostra specie.⁵ Potrebbe anche trattarsi di un prestito preveneto in Istria.

2.4. VESCIA GEMMATA (*Lycoperdon perlatum*)

Il *Lycoperdon perlatum* è alquanto caratteristico perché privo di gambo; è commestibile soltanto da giovane, quando ha il cappello bianco. Da maturo diventa mar-

roncino, se calpestato fuoriescono le spore a forma di fumo. Nell'istrioto viene detto *fumèra*, derivato in -era dal lat. FUMUS "fumo" (REW 3572). La stessa specie, sia nell'iv. che nel croato riporta *paždàc*. Qui la denominazione sembra chiara: in croato si dice "oganj paždàc" per indicare la legna che non brucia bene perché bagnata o umida e produce soltanto del fumo. Inoltre lo sloveno riporta il miconimo di *prašnica* (STROPNIK, p. 346), perché produce polvere - sl. *prah* "polvere" (SSK III/953).

A quanto pare sono stati attribuiti i miconimi inerenti una certa specificità del fungo, ossia "la produzione di fumo".⁶

2.5. MAZZE DA TAMBURÒ (*Lepiota procera*)

La *Lepiota procera* presenta svariati miconimi i quali, come vedremo, sono dovuti alla sua realtà biologica. Si tratta infatti di una specie che può raggiungere il mezzo metro di altezza il cui cappello grigiastro-marroncino è sorretto da un gambo cilindrico e affusolato che in sommità porta un anello tanto da poterlo associare ad un ombrello, ad un parasole, oppure ad una "mazza da tamburo".

Nell'istrioto la specie ha le denominazioni di *umbrèo*, *vombrèl*, -ei oppure *parasòl*. Le prime due forme derivano dal lat. UMBRELLA, REW 9049. Il secondo miconimo è una parola composta: *para* (da *parare* < PARARE, REW 6229) + *sol* (< SOL, REW 8059).

Nell'iv., oltre alla forma *màsa de tambùro*, un sintagma composto da *màsa* "mazza" (< MATTEA, REW 5425) + *de* + *tamburo* (< it. tamburo < portoghese *tambor* < TANBUR, REW 8512a - voce d'origine araba), troviamo *sùnčica*, un prestito croato in -čica dal cr. *sunce* "sole" (SKOK III/361). Oltre alla suddetta forma, il croato riporta anche *snčanica*, derivato in -ica dall. agg. *sùnčan* di *sunce* e *kišobrànara*, un derivato in -ara dal composto *kišobran* "ombrello" (SKOK II/84, *kisjeti*). I termini croati e romanzi di questo tipo sono di origine indipendente, esprimono semplicemente la stessa realtà con la stessa metafora.

Il montenegrino usa la denominazione di *parazòl* che è un prestito romanzo.⁷

Troviamo pressoché interessante il miconimo usato dagli sloveni, vale a dire *marela* "ombrello" (JURANČIČ, p. 499; BEZLAJ II/167), oppure *orjaški dežnik* - *dežnik*

4 Cfr. sloveno *karželj* (JURANČIČ, p. 383) < ted. *Keiserling* "Cesare" e *knez* (STROPNIK, p. 218) - significato originario "duca" ed ingl. *Caesar's Mushroom* (LESLEY, p. 94).

5 Il tipo di denominazione non è raro nell'ornitonimia. P. es. a Šmarje presso Capodistria, la rondine ed il rondone vengono chiamati *tička* (= uccellino); a Betina (Murer) il passero porta il nome di *tīc* (= uccello) - dati secondo le interviste di G. Filippi.

6 Cfr. anche il tedesco *Staubpilz* (SANSONI, p. 726) dove *Staub* sta per "polvere".

7 Cfr. anche l'inglese standard *parasol* (LESELY, pag. 55) con lo stesso significato.

"ombrello", *orjaški* "gigante" (STROPNIK, p. 257).

2.6. FARINACCIO (*Amanita ovoidea*)

Si tratta di una delle specie più pregiate, ricercate e conosciute, "è un fungo di notevole taglia con il cappello a forma emisferica, bianco e leggermente beige (...). Il gambo cilindrico porta su tutta la superficie flocosità bianche piuttosto grasse, che alla

fine si dissolvono in una spolveratura farinosa che lo ricopre completamente." (CETTO/1, p. 32).

La suddetta citazione potrebbe chiarire la forma istriota *farinàso* (derivato in -aso da *farina* < FARINA, REW 3197).⁸

L'istrioto inoltre conosce pure la forma *òvolo*, uguale a quella dell'iv. (derivato di ovo "uovo" in -olo < OVUM, REW 6128).

Per ciò che concerne il miconimo *ovolo*, ci permettiamo di supporre si tratti di una certa confusione e/o fusione linguistica dovuta al sostrato croato. Si dà il caso che l'is. e l'iv. intendano per *ovolo* l'*Amanita ovoidea* perché, come troviamo sul DELI, p. 255: "*ovolo* s.m. oggetto di forma simile ad un piccolo uovo. Fungo dal cappello superiormente giallo aranciato e con lamelle giallo uovo, edule e pregiato. (crusca; 1612-1813 Targioni Tozzetti, cit. da Gher. 'Il nome di uovolo, ovolo e cocco 'che così chiamano i bambini l'uovo', gli conviene assai bene; poiché, quando non è uscito dalla volva, che è bianca, pare un uovo." Tale spiegazione vale però per l'*Amanita caesarea* che, ricordiamo, ha la denominazione di (*z*)*žjordan* o *đordana* negli idiomi romanzi e slavi ed ha l'equivalente nome scientifico *ovolo*.

La denominazione croata è *jajasta muhara*, un sintagma nel quale *jajasta* significa "ovale, oviforme" (JERNEJ, 245) - derivato di *jaje* "uovo" (SKOK I/749) in -asta e *muhara* "specie velenose del genere *Amanita*" - derivato in -ara dal cr. *muha* "mosca" (SKOK II/476). Qui abbiamo a che fare con un caso di duplice confusione:

a) la denominazione popolare, che corrisponde al nome scientifico croato *muhara* "*Amanita muscaria*", si riferisce, come già detto alle specie del genere *Amanita* velenose mortali.⁹

b) il miconimo usato nelle parlate croate è *jajasta muhara* per riferimento all'*Amanita ovoidea*, mentre con *zmijska gljiva* - sintagma *zmijska* (derivato in -ska dal cr. *zmija* "vipera" - SKOK III/657, *zmaj*) + *gljiva* "fungo" (SKOK I/569, *glina*), *bjesnjača* (derivato dal cr. *bijes* "spirito maligno", SKOK I/149)¹⁰ si intende l'*Amanita*

muscaria così detta per l'alto contenuto di muscarina che è un alcaloide altamente tossico, frequente in molte specie fungine.

c) il nome scientifico italiano per l'*Amanita muscaria* è *ovolo malefico* (cfr. il miconimo cr. *bjesnjača*, sopra), mentre con *ovolo buono* si intende l'*Amanita caesarea* che, ripetiamo, ha assunto altri nomi.

2.7. CHIODINO (*Armillariella mellea*)

Il fungo in questione viene detto *č(u)odln*, *kiodln*, *siodln* nelle parlate istriote, mentre per l'istoveneto vale la forma *čodln*. Ci pare ovvio sostenere che la denominazione sia dovuta alle caratteristiche morfologiche del fungo, e come riporta Cetto (l/p. 60): "Ha il cappello a forma di chiodo nel fungo gioavane, conico, arrotondato al margine poi si apre con un umbone più o meno pronunciato al centro". Sul DELI (p. 233) troviamo: "dal lat. *clavum* "chiodo", probabilmente da una radice che significa "battere", con il passaggio di av - (-au) ad o e la successiva epentesi di v che ha portato alla forma antica *chivo*; la sovrapposizione seguente di *chiodo* è dovuta alla sovrapposizione di "chiudere". Dalla forma di chiodo, in cui il cappello ricorda la capocchia, trae la sua denominazione anche il Fungo chiodino." REW 1984 riporta *CLAVUS*. La forma croata *čodln* a Promontore è un prestito romanzo.

2.8. PORCINO (*Boletus edulis*)

"Si presenta con il cappello emisferico, carnoso, più o meno aperto. La superficie è un po' grinzosa, specialmente verso il margine e il colore va dal bruno chiaro-nocciola al bruno scuro. (...) Il gambo è molto grosso, carnoso, generalmente ingrossato dall'alto verso il basso. (...)" CETTO/1, p. 65.

Il fungo in questione viene detto nell'is. *porsin*, *porcìn* e *porčìn*; quest'ultima denominazione vale anche per l'iv.

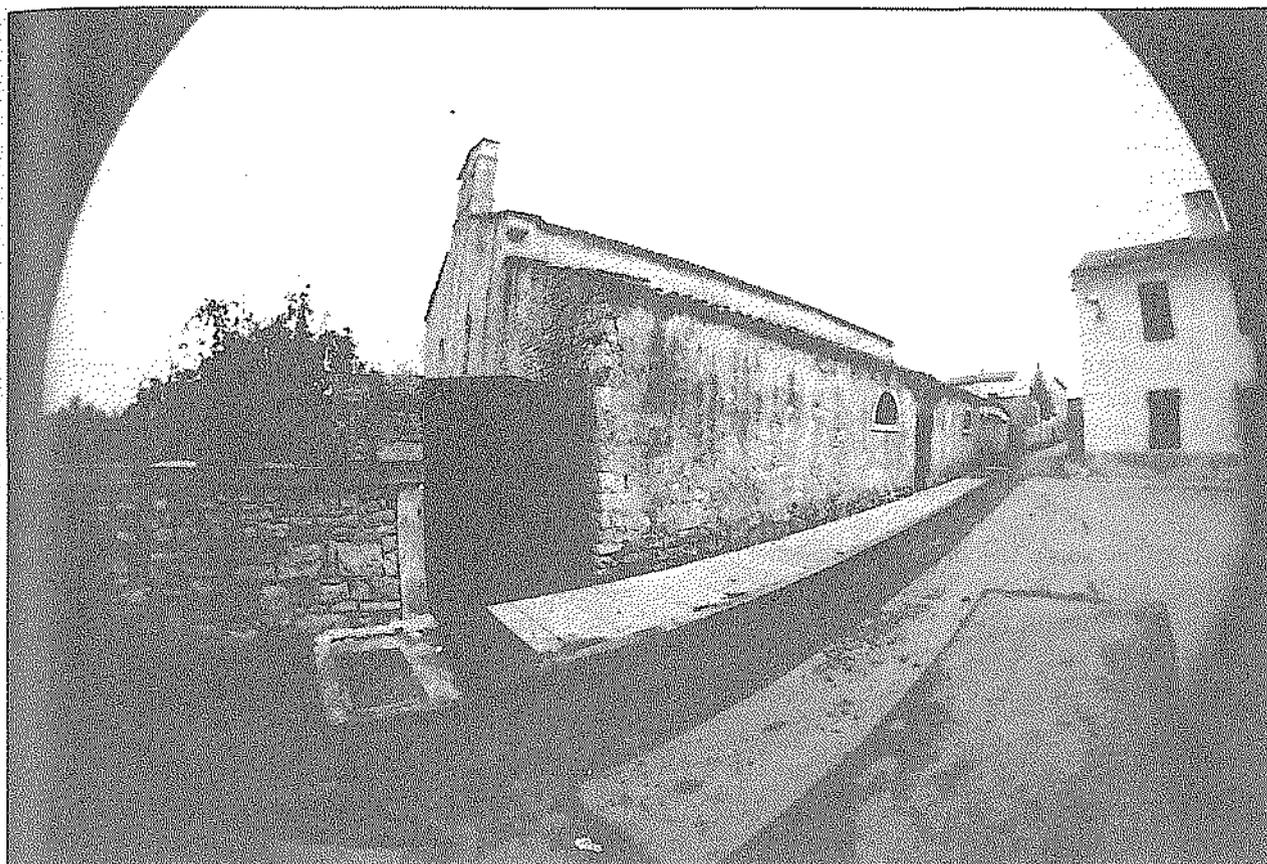
Sul DELI 128, sotto il lemma *porcino* troviamo: "agg. di 'porco', lat. *porcum*, di origine indoeuropea, *porcellum* (dim.) e *porcinum*, agg. Fungo commestibile delle Boletaceae (...). Non si riesce a spiegare la provenienza del nome."

Però, il lat. *porcina* indica "la carne suina" (REW 6663), tanto che se prendiamo in considerazione che la specie in questione nella sua realtà biologica è "pafutella", carnosa e in sezione la polpa è bianchissima, così come lo è anche il grasso suino, non dovrebbe

8 Cfr. friul. *farinèfe*, *farinùz* "*Chenopodium album*" - erba annua (PIRONA, p. 297).

9 Cfr. il tedesco *fliegenpilz* (SANSONI, p. 221), dove *fliege* significa "mosca", mentre *pilz* equivale a "fungo".

10 Cfr. it. *satanasso* con lo stesso significato.



Galizana / Gallesano. Cerkev Sv. Jožefa / Chiesa di S. Giuseppe (Foto: G. Filipi, 1993).

sembrare strano il fatto che tale denominazione sia attribuita alla nostra specie.

2.9. GALLINACCIO (*Cantharellus cibarius*)

Si tratta di un fungo molto comune e conosciuto che "si presenta con la sua caratteristica forma a cappello irregolare, lobato e grinzoso, giallo. Le lamelle gialle sono simili a nervature biforcantanti e decorrenti sul gambo, pure giallo (...), la carne è pure gialla e si presenta con una consistenza piuttosto fibrosa." (CETTO/1, p. 151).

Nell'istriotto esistono varie denominazioni per la specie in questione. Abbiamo così segnato *galèto* e *garigola*, nonché *zalèto* e *žjalèto*. Le prime due forme che derivano dal lat. GALLINA, REW 3661, corrispondono agli ornitonimi istriani, la prima a quelli di tipo *garigola* che indicano uccelli della famiglia Rallidae, la seconda invece in molti paesi in Istria indica la specie *Upupa Epops*.¹¹ Le ultime due sembrano esprimere il color

giallo (v. sopra) della specie fungina (< lat. GALBINUS, REW 3646); più plausibile però pensare si tratti di un'etimologia popolare che parte dal *galèto* (derivato in -eto dal lat. GALLUS, REW 3664). Allo stesso paradigma va incluso anche il miconimo *merleto*, dim. di *merlo* "Turdus merula" (< MERULA, REW 5534). Potrebbe però anche trattarsi di *merulus*, REW 5534a dove si fa riferimento al merlo - pizzo, poiché il vappello del fungo si presenta "arricciato". In realtà tale ipotesi non regge; sta di fatto che negli idiomi romanzi e non¹², la specie fungina presenta denominazioni derivate dal sema "fatto di canto o colore" (possiamo intendere il giallo come il becco del merlo? O come il piumaggio delle galline?) Inoltre in francese usano il termine *chantarelle* (SANLAR, p. 181), un derivato dal v. *chanter* "cantare".

In realtà, il fungo in natura può, a prima vista, venir associato anche alle trombette.

Le denominazioni dell'iv. sono *dalèto* (vedi sopra), *lisičica* e *lisičarka*. Le ultime due sono prestiti dal croato

¹¹ Cfr. FILIPI, p. 7.

¹² Cfr. il miconimo tedesco *Pfifferling* "id." (SANSONI, p. 555), dove *Pfiff* vale "fischio".

e si tratta dei derivati di *lisica* "volpe" (SKOK II/306) rispettivamente in *-čica* ed *-arka*.

Supponiamo che anche in questo caso i miconimi siano dovuti al colore caratteristico del fungo, ossia al fulvo soprattutto perché mentre il Cetto parla di "giallo" (vedi sopra), il Božac sostiene che i gallinacci siano "(...) od žute do narančaste s bjelkastim tonom." (p. 288). Una certa varietà nel colore è dovuta spesso all'habitat naturale della specie fungina.

2.10. DITOLA (*Clavaria flava*)

"Si presenta con carpofori giallastri costituiti da un insieme di rami che escono da un unico ceppo di solito massiccio e carnoso" (CETTO/1, p. 166), tanto da sembrare una moltitudine di ditola, oppure possono far associare per la loro realtà biologica ai coralli.

Tale strana e curiosa specie¹³ è detta nell'is. *dituli* (pl.) o *mànčola*; la prima denominazione è un derivato in *-ul(o)* dal lat. *DIGITUS* "dito", REW 2638, mentre la seconda è un derivato in *-čola* dal lat. *MANUS* "mano", REW 5339.

Nell'iv. si sono riscontrati i nomi di *ditola* e *prstà(è)ci*, un prestito dal croato, derivato in *-a(e)ci* da *prst* "dito" (SKOK III/57) - i nomi romanzi e croati semplicemente esprimono la stessa realtà con la stessa metafora. Abbiamo segnato nel cr. anche *capica* (dim. di *capa* "zampa", SKOK I/251, a sua volta un prestito veneto nelle parlate croate) da poter collegare a *mànčola* dell'istrioto.

3.

Desiderando quindi risalire alla motivazione della forme popolari o chiarire almeno in parte il perché di una certa denominazione, abbiamo dedotto che nel nostro campo di interesse entrerebbero a far parte quattro gruppi di miconimi secondo la motivazione.

a) miconimi di natura metaforica

Intendiamo le specie che per la loro realtà biologica (caratteristiche morfologiche particolari del cappello e gambo) hanno dato origine a denominazioni metaforiche. Ne sono esempio: *fùmera*, *vombrèl*, *parasòl*, *òvolo*, *čodìn*, *porčìn*, *dituli*, e *mànčola*.

Tutte le suddette forme hanno lo stesso termine metaforico anche nelle altre parlate e lingue. Per essere più precisi, facciamo riferimento a *fumera* (sl. *prašnica*, ted. *Staubpilz*, cr. *pazdac*); *mančola* (cr. *capica*); *dituli* (it. *ditola*, cr. *prsteci*); *vombrèl* e *parasòl* (cr. *kišobranara*,

ingl. *parasol*, sl. *marela* e *orjaški dežnik*), *òvolo* (uguale nella forma scientifica italiana) e *čodìn* (nome scientifico italiano *chiodino*), come pure *porčìn* (nome scientifico it. *porcino*). Questo potrebbe anche significare che una vasta parte di genti usa le stesse forme metaforiche per le succitate denominazioni e che queste vengano usate di preferenza nella terminologia di questo tipo.

b) miconimi dovuti all'habitat naturale:

Il motivo di una data denominazione è anche dovuto all'ambiente di crescita del fungo. Ne sono esempio il *prataiòl* e il *fònzò de zanèvar*.

c) miconimi dovuti al colore del cappello:

In certi casi il nome della specie fungina è dovuto al colore del cappello, colore che di preferenza viene associato al pelo o al piumaggio di qualche animale pressoché comune. Abbiamo così l'esempio di *galèto*, *žjalèto*, *merlèto*.

d) miconimi derivati da nomi di persona

In questo caso facciamo l'esempio del *fònzò de samartèin* (iv. *fùngo de San Martin*), derivato appunto dalla celebrazione di San Martino che però potrebbe essere anche inerente al periodo di crescita della specie fungina.

4. ORIGINE DEI MICONIMI

Nelle parlate neolatine prevalgono le denominazioni d'origine romanza e invece in quelle slave d'origine slava. Tra queste forme non abbiamo riscontrato dei calchi, però dei prestiti sì, e ciò sia nell'iv. che nel čakavo. Per es. romanzo -- slavo: *đordàna*¹⁴, *čodine*, *parazòl*; slavo -- romanzo: *lisičica*, *prstaci*, *sunčica*.

Da rilevare che i suddetti prestiti sono inerenti alla direzione istroveneto -- croato -- istroveneto, e, da quanto ci risulta, prestiti di questo tipo non si sono manifestati nelle denominazioni istriote. Forse si può parlare di prestito dall'istoveneto all'istrioto per quanto riguarda il miconimo *prataiòl* che ha appunto una maggiore estensione, oppure il miconimo *fònzò de sanmartèin*, sempre dall'iv. *fùngo de San Martin*.

13 Diciamo "strana e curiosa" perché viene raccolta e consumata con gran entusiasmo anche dai "non provetti intenditori di funghi", nonostante si tratti di una specie poco pregiata e, come dice il Božac: "Jestiva, budite oprezni, (...) mlade su u većini slučajeva jestive, ali stare i razmočene od kiša izazivaju teške probavne smetnje (...), vrlo brzo mjenja boju, tako da je mogućnost zamjene (sc. con quelle tossiche) dosta velika." (BOŽAC, p. 347).

14 Potrebbe trattarsi di un prestito preveneto in Istria.

POVZETEK

Pričujoča razprava o istriotski mikonimiji je nastala na podlagi gradiva, ki smo ga zbrali v 20 vaseh južne Istre za štiri istrske govore (istriotščina, istrobeneščina, hrvaški govori in črnogorski idiom v Peroju). Zbrali smo več kot 300 imen za gobe. Mikonime poskušamo s pomočjo primerjalne metode povezati z imeni iz okoliških idiomov in na ta način določiti denominacijski tip in etimologijo. .CW10

BIBLIOGRAFIA:

- BEZLAJ:** F. Bezljaj, *Etimološki slovar slovenskega jezika*, I-II (A-O), SAZU, Lubiana, 1977, 1982
- BOERIO:** G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856
- BOŽAC:** R. Božac, *Gljive naših krajeva*, Grafički zavod Hrvatske, Zagabria, 1989
- CERNECCA:** D. Cernecca, *Dizionario del dialetto di Valle d'Istria*, Trieste, 1986
- CETTO I, II:** B. Cetto, *I funghi dal vero*, vol. I e II, Saturnia, Trento, 1983
- CETTO 1,2,3,4:** B. Cetto, *Millefunghi*, vol. 1, 2, 3, 4, 5, Saturnia, Trento, 1980
- DELI:** M. Cortellazzo - P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1990
- FILIP:** G. Filipi, *Distribucija i stratifikacija istarskih orntonima*, in Zbornik radova s drugih Skokovih etimoloških susreta u Zadru, HAZU, Zagabria, in stampa
- HAZON:** Hazon-Garzanti, *Vocabolario inglese - italiano - inglese*, Garzanti, Milano, 1988
- JERNEJ:** Deanović - Jernej, *Hrvatsko ili srpsko - talijanski rječnik*, Školska knjiga, Zagabria, 1982
- JURANČIČ:** J. Jurančič, *Slovensko srbskohrvaški slovar*, DZS, Lubiana, 1981
- LESELY:** G. Lesely, *Mushroom*, Palace, Londra, 1985
- PIRONA:** G. A. Pirona - E. Carletti - G. B. Corgnali, *Il nuovo Pirona: vocabolario friulano*, Società Filologica Friulana, Udine, 1983
- REW:** W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1972
- ROSAMANI:** E. Rosamani, *Vocabolario giuliano*, Capelli Editore, Bologna, 1958
- SANLAR:** Sansoni-Larousse, *Vocabolario italiano - francese - italiano*, Sansoni, Firenze, 1978
- SANSONI:** Sansoni, *Vocabolario italiano - tedesco - italiano*, Sansoni, Firenze, 1981
- SKOK:** P. Skok, *Etimološki rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I-IV, Zagabria, 1971-1974
- SSKJ:** *Slovar slovenskega knjižnega jezika*, I-V, SAZU, DZS, Lubiana, 1980-1990
- STROPNIK:** Stropnik - Tratnik - Seljak; *Naše gobje bogatstvo*, Mladinska knjiga, Lubiana, 1988
- TAGLIAVINI:** C. Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine*, Patron, Bologna, 1982